Cos'è Montag, cos'è stato "Fahrenheit 2016"

Per quella categoria di persone che ancora vengono chiamate 'maturandi', giugno è assieme il mese migliore ed il mese peggiore. Finisce la scuola, ci si gestisce lo studio come si vuole, fuori c'è il sole e le cene di classe, anche se l'esame è alle porte, la tesina è ancora un'idea, come anche il mare. E la maggior parte delle cose, sono le ultime. L'ultima lezione di musica, l'ultima mattina di scuola, l'ultimo viaggio in pullman al mattino presto, l'ultimo Montag da protagonisti. E così nel pomeriggio del 9 giugno di quest'anno presso il Teatro di San Pietro si è svolto proprio l'ultimo Montag da protagonisti per noi maturandi, "per lo zoccolo duro" scriverebbe un certo professore. I ringraziamenti sono d'obbligo per chi ci ha dato lo spazio, il tempo e la pazienza, ovvero l'associazione culturale Carte Blanche, ma anche per chi ci ha dato i mezzi materiali per realizzare i nostri libri ed il nostro reading: l'associazione culturale Vai Oltre e la Conad.

'Fahrenheit 2016', così abbiamo chiamato la nostra ultima lettura. Nostra, perché siamo stati noi ragazzi a volerla così: siamo tornati i clandestini del noto libro di Ray Bradbury che recitano versi a memoria, che salvano libri dalla pira che spesso, senza volerlo, l'istituzione scolastica accende. Lorenzo ha parlato e letto di *Il giovane Holden* di J. D. Salinger, Alessandro della magia dei piedi di Johan Cruijff, Giulia e Paola di *Memorie del sottosuolo* di Fedor Dostoevskij. Nel parlarne, si sono aperti a chi era presente come se fossero tra persone care, come se in quello che avevano scritto non ci fosse niente di profondamente intimo. È soprattutto in questo che sta la potenza che può avere la letteratura: ti fa sentire abbastanza sicuro da non aver timore di essere ciò che sei, dire ciò che vuoi, scrivere come stai.

I venti ragazzi che hanno letto, scritto e suonato nella Lezione Montag di quest'anno oltre a consigliare bei libri ai presenti, esattamente come accade nelle lezioni che durante l'anno scolastico i professori Alessandro Bertini, Fabrizio Parrini ed Eleonora Chiarugi tengono nella stanzetta che il Liceo Carducci ci riserva; oltre a dimostrare che non siamo un'intera generazione addormentata dalle tecnologie, ma che siamo più brillanti di quello che credono alcuni; oltre a tutto ciò, hanno anche mostrato meglio delle altre volte l'essenza di quella che l'anno scorso un'amica ha definito una "congregazione sovversiva", un gruppo di privilegiati "perché viviamo attimi tanto belli che nemmeno noi pensiamo di donarci quando li produciamo". Riscrivo queste parole di Francesca Zuccaro, che ha vissuto fin dalla prima lezione l'evoluzione del Montag, perché con altre parole non so spiegare che cosa sia il Montag per chi lo vive durante gli anni. Potrei lasciarmi prendere dall'emozione che provo pensando al Montag, ai suoi professori ed ai suoi ragazzi e scrivervi quanto ci abbia fatto crescere sia intellettualmente che umanamente, quanto ci abbia aiutato a definirci come persone e quanto ci abbia insegnato in tutti gli ambiti. Ma un giornale non è il luogo adatto per scrivere tutte queste cose. Per cui vi invito a chiedere a chi ha partecipato e l'ha vissuto e a cercare di recuperare quei due o tre libretti che in questi ultimi anni abbiamo scritto in coro, per poter sperimentare sulla vostra pelle i brividi che sento io quando penso e leggo quello che sa fare il Montag e chi lo crea.

Grazie agli autori, grazie ai musicanti, grazie ai professori.

Antigone, Sal Paradise e Daniel Pennac